



DISTRETTI

ELEGANZA E QUALITÀ ANCHE IN ALTO MARE

Due interni di megayacht: oltre agli arredi di bordo, i filati innovativi possono essere utilizzati per indumenti come giubbotti e tute termiche.



IL TESSILE SALE A BORDO

Nasce l'agenzia per l'innovazione Navaltex, un'alleanza ibrida tra il polo dei filati di Biella e i big della nautica. Per superare la crisi in fabbrica e nei cantieri.

di Christian Benna

■ La sartoria biellese sale a bordo degli yacht di lusso. E lo fa portando con sé stoffe hi-tech, che cambiano colore nel corso della giornata, arredi e indumenti ignifughi. L'iniziativa pronta a salpare si chiama Navaltex, un'agenda dell'innovazione che punta a risollevare le sorti dei due distretti in difficoltà. Il tessile biellese soffre da tempo i venti della globalizzazione, concorrenza dei Paesi emergenti in testa, e oggi ancora di più con una recessione che sta mettendo ko tante aziende.

Nel 2001, secondo dati Istat elaborati da Fondazione Edison, la provincia biellese era la 14esima in Italia per produzione manifatturiera, mentre oggi è scesa al 35esimo posto. E nel 2007 non è andata meglio: export a quota meno 4,4% e produzione industriale sotto del 6%. Anche la nautica è in affanno. Non tutta però: gli ordini di megayacht viaggiano a gonfie vele (+23%) mentre quelli delle piccole imbarcazioni da diporto subiscono una battuta d'arresto, con una crescita del 5%. L'obiettivo dichiarato è unire le forze e dare il via a una sorta di meta-distretto ibrido, unire gli estremi

della filiera per «far dialogare due grandi settori testimonial nel mondo del made in Italy, ma che si incontrano raramente» come suggerisce Andrea Bairati, l'assessore alla Ricerca della Regione Piemonte, promotore del progetto di collaborazione.

Cambiare pelle, innovare secondo le esigenze delle imprese, queste sono le parole d'ordine dell'Unione industriale di Biella e del Rina, il Registro navale italiano, le associazioni che hanno messo insieme una trentina di aziende per dare vita a Navaltex. In campo ci sono i leader del settore nautico (Azimut-Benetti, Fincantieri, Ferretti, Rodriguez) e del tessile (Ermenegildo Zegna, Sinterama, Arazzo Srl - Gruppo Para Tempotest).

Il piano operativo è stato già definito lungo quattro assi, dove l'innovazione nella costruzione navale passa attraverso prodotti high tech del settore tessile: dagli arredi di bordo ai componenti della struttura dello yacht, dagli indumenti di protezione (giubbotti, tute termiche) ai tessuti con proprietà ignifughe o di protezione balistica. «Un passaggio tutt'altro che semplice, ma vita-

le» dice Luciano Donatelli, presidente degli industriali biellesi. «Perché il tessile biellese, malgrado le difficoltà, resta il primo produttore al mondo di filati fini. Siamo fortissimi nella moda, ma per stare al passo dobbiamo orientarci verso altri settori. Molte imprese, soprattutto le più giovani, si stanno trasformando e puntano su nuove tecnologie e nuovi comparti».

In ballo ci sono già alcuni prototipi pronti a prendere il largo. È il caso dei tessuti che cambiano colore nel corso della giornata a seconda della luce solare e dei materiali a basso impatto ambientale che hanno però importanti caratteristiche di comfort. Il piano prevede inoltre la messa a punto di tessuti che, grazie a fibre naturali particolari, hanno elevate caratteristiche di robustezza strutturale e di resistenza al fuoco.

«La qualità non manca» spiega Mario Dogliani, responsabile ricerca del Rina, «ma ora, per utilizzare un lessico sartoriale, dobbiamo prenderci le misure. Il mondo della nautica risponde a normative precise in termini di sicurezza. Ci auguriamo che da questa collaborazione ne nascano altre, tutte inserite in una logica meta distrettuale, di dialogo tra le più importanti realtà del Made in Italy, che purtroppo faticano ancora a mettersi in rete».



«SONO DUE GRANDI SETTORI DEL MADE IN ITALY CHE PERÒ SI INCONTRANO RARAMENTE».

ANDREA BAIRATI
REGIONE PIEMONTE